

I musei fanno bene ai bambini

di **Roberta Scorrane**

Là dove noi (adulti) vediamo l'epos di una battaglia, un bambino di sette anni vede la lucezza delle armature. E se della Venere di Botticelli a noi maliziosi non sfugge la nudità, la loro curiosità sarà attratta piuttosto dalla conchiglia sotto i piedi della dea. I bambini vedono nell'arte cose che noi non possiamo o non vogliamo più vedere.

E, a volte, ci trovano «una macchina del tempo» che li aiuta a «sviluppare una consapevolezza della realtà con le sue minacce e contraddizioni», come ha detto Giuseppe Di Mauro, presidente della Società italiana di Pediatria preventiva e sociale. A ridosso di sabato 18 maggio, Giornata internazionale dei musei, i pediatri invitano così genitori e insegnanti a portare i bam-

bini nelle gallerie d'arte.

In realtà, la cosiddetta «area kids» è da tempo strategica nella maggior parte dei musei italiani e sempre più ricca di proposte. Non solo perché rappresenta un buon intrattenimento per l'infanzia irrequieta, ma perché le ricerche pedagogiche si concentrano sull'importanza del contatto con l'arte sin da piccoli. Di Mauro mette l'accento sulla capacità dei bambini di «attualizzare» una battaglia, un'Apocalisse o una crocifissione, assorbendo molto più di noi adulti il messaggio-momento di tanti pittori del passato. E il collega della Sipps Piercarlo Salari aggiunge che alcune tecnologie come la realtà aumentata rendono ancora più viva la loro esperienza, abituati come sono a interagire con l'universo virtuale.

Ma se andiamo a vedere la complessità e la ricchezza dei percorsi per bambini, per esempio, al Museo del 900 di

Milano o agli Uffizi di Firenze, vediamo che queste aree assomigliano a vere accademie di formazione. La galleria fiorentina propone una «caccia alla creatura fantastica» nascosta nei dipinti del Quattrocento; nel museo milanese invece si impara come nascono i colori, partendo dalle opere di Donghi o Accardi.

«Il punto — sottolinea Di Mauro — è che oggi il museo è un luogo vivo e il bambino è il protagonista di un percorso conoscitivo unico». Al Museo di Trento imparano a riconoscere piante e fiori; all'Explora di Roma si cimentano in ricette a base di ingredienti naturali; al Madre di Napoli imparano (in inglese) a capire le installazioni e la videoarte, mentre alla Triennale di Milano sono in programma dei campus nei quali i piccoli apprendono dalle piante le nozioni basilari della sopravvivenza, in un progetto legato alla XXII Esposizione interna-

zionale dal titolo *Broken Nature*. Ecco perché i pediatri incoraggiano, anzi, raccomandano le incursioni nelle gallerie. In Italia (dati di **Openpolis** relativi al 2017) il 44,6% dei minori tra 6 e 10 anni può contare su almeno una visita all'anno, ma i genitori non brillano per assiduità. Eppure, sottolineano i pediatri, l'esperienza dell'arte fatta assieme a loro li proietta in un presente consapevole e li aiuta a capire — attraverso lo studio del passato — gli errori del presente. Una piccola lezione di vita, insomma.

E a suo modo imprevedibile. Sapete qual è il dipinto che cattura maggiormente la loro attenzione in quello scrigno dei Botticelli e dei Giotto che è la Galleria degli Uffizi di Firenze? Un quadro semisconosciuto, la *Tebaide* del Beato Angelico, una folla di piccole bizzarre creature. E il museo presto lo posizionerà più in basso alla parete. A portata di occhio bambino.

rscorrane@corriere.it

Il direttore

Eike Schmidt

«Incuriositi da cose pratiche e dai materiali»

tedesco Eike Schmidt, che racconta: «Noi non ci limitiamo a proporre dei percorsi, ma analizziamo quello che funziona. E vediamo



Eike Schmidt

che loro, non avendo il nostro bagaglio intellettuale, sono interessati alle cose più pratiche: come è fatta una spada, che pennello si usa. Si spiega così il successo dei laboratori di arte». (r.sco.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il sacrario dell'arte rinascimentale, gli Uffizi di Firenze, l'attività dedicata ai bambini è una parte importantissima, anche per volere del direttore, il



44,6

I minori Quelli tra i 6 e i 10 anni che in Italia hanno fatto almeno una visita all'anno in un museo (dati di **Openpolis** relativi al 2017)

I pediatri suggeriscono: «Portateli alle mostre fin da piccoli» Gli esempi in Italia

L'arte

In alto la Tebaide, dipinto attribuito a Beato Angelico e conservato nella Galleria degli Uffizi a Firenze, dove è il più amato dai bambini. A destra, bimbi alla Galleria d'arte moderna, Roma



La psicologa

Anna Oliverio Ferraris

«Scegliere e commentare poche opere»

Se esistesse nella lingua italiana, Anna Oliverio Ferraris parlerebbe di *presentizzazione*: «Davanti a un dipinto i piccoli riportano tutto al presente. Eliminano ogni speculazione storica».



Anna O. Ferraris

Dunque godono di un rapporto immediato con l'arte, a patto però, dice la psicologa dello

sviluppo, che la visita sia condotta bene: «Con loro è inutile saltare da un quadro all'altro in mezzo alla folla. Meglio scegliere due o tre opere, prepararsi prima e poi vedersele assieme». (r.sco.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono come una macchina del tempo e i piccoli sviluppano una migliore consapevolezza della realtà